

Quaderni di  
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE  
V, 2

Stella Patitucci Uggeri

CARTA ARCHEOLOGICA MEDIEVALE  
DEL TERRITORIO FERRARESE

II

LE VIE D'ACQUA

IN RAPPORTO AL NODO IDROVIARIO DI FERRARA



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO  
2002

Quaderni di  
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

diretti da  
STELLA PATTUCCI UGGERI  
Cattedra di Archeologia Medievale  
Università di Cassino

V  
Carta Archeologica Medievale del Territorio Ferrarese  
2  
Le vie d'acqua  
in rapporto al nodo idroviario di Ferrara

Tutti i diritti riservati

Volume pubblicato con il contributo del M.I.U.R.  
Cofinanziamento 1999 per la Carta Archeologica Medievale d'Italia  
Alla realizzazione della presente pubblicazione ha concorso con i propri fondi l'Università degli Studi di  
Cassino – Dipartimento di Filologia e Storia  
La cartografia storica dell'I.G.M. è stata riprodotta grazie all'autorizzazione 2002, N. 5650  
ISBN 88-7814-217-4  
© 2002 - Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s. - [www.edigiglio.it](http://www.edigiglio.it)  
Via N. Piccinni, 32 - 50141 Firenze

# INDICE

|  |     |
|--|-----|
| PREMESSA   | 7   |
| 1. LE FONTI  | 12  |
| 1.1 Gli Statuti                                      | 12  |
| 1.2 La <i>Chronica parva Ferrariensis</i>            | 14  |
| 1.3 La carta di Fra' Paolino                         | 23  |
| 2. I COLLEGAMENTI CON IL VENETO                      | 26  |
| 2.1 La via del Mincio                                | 28  |
| 2.2 La via dell'Adige                                | 32  |
| 2.3 Il nodo irdoviario di Badia Polesine             | 35  |
| 2.4 I collegamenti trasversali tra Po e Adige        | 39  |
| 2.5 I collegamenti con Padova e Vicenza              | 42  |
| 2.6 I collegamenti con Chioggia e Venezia            | 47  |
| 3. I COLLEGAMENTI CON L'INTERNO DELLA PIANURA PADANA | 56  |
| 3.1 I collegamenti con Reggio Emilia                 | 59  |
| 3.2 I collegamenti con Modena                        | 64  |
| 3.3 I collegamenti con Bologna                       | 70  |
| Il canale palustre                                   |     |
| Il canale della Fossa o Navile                       |     |
| 4. I COLLEGAMENTI CON LA ROMAGNA E RAVENNA           | 80  |
| 4.1 I collegamenti con la Romagna                    | 81  |
| Il canale di Marmorta                                |     |
| Il canale di San Biagio                              |     |
| 4.2 Il canale per Ravenna                            | 87  |
| 5. LA NAVIGAZIONE SUL VOLANO                         | 93  |
| 5.1 Il fiume Sandalo                                 | 96  |
| 5.2 Il fiume Goro                                    | 97  |
| 6. GLI SBOCCHI MARITTIMI DELLA NAVIGAZIONE PADANA    | 100 |
| 6.1 Il Porto di Goro                                 | 100 |
| 6.2 Il Porto di Volano                               | 103 |
| 6.3 Il Porto di Magnavacca                           | 105 |
| 6.4 Il Porto di Primaro                              | 107 |
| CONCLUSIONI  | 109 |
| BIBLIOGRAFIA   | 111 |
| INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI                           | 129 |



## Premessa

La vasta pianura nella quale spagliavano i fiumi che scendono dagli opposti versanti delle Alpi e dell'Appennino costituì l'ambiente congeniale per eccellenza alla navigazione interna in tutte le epoche<sup>1</sup>, tramite imbarcazioni idonee<sup>2</sup>. Un quarantennio di studi geomorfologici e topografici<sup>3</sup>, ha dimostrato che dall'età preromana fino alla metà del XII secolo il corso principale del Po defluiva attraverso il sito dove nel VI secolo d.C. sorse il *castrum* bizantino di Ferrara<sup>4</sup>.

Nella mutevole vicenda idrografica del delta padano si possono distinguere in età storica quattro fasi principali:

1. dall'età classica alla fine del VI secolo d.C. il ramo principale del Po era quello che passava per Ferrara e poco a valle, ai Trigaboli, si biforcava in un ramo settentrionale, l'Olane (poi Volano), e in un ramo meridionale, l'Eridano o Padoa, che toccava Voghenza, Gambulaga, Ostellato, Spina e le lagune di Comacchio<sup>5</sup> (Fig. 1).
2. L'intensa piovosità che si verificò in Italia dalla fine del VI secolo, il cosiddetto diluvio descritto soprattutto da Paolo Diacono, provocò profondi sconvolgimenti idraulici. Nel delta si assiste alla crescita d'importanza del Volano, che determina la fioritura del monastero di Pomposa, che ne controlla la foce. Si ebbe inoltre la senescenza del corso inferiore del ramo meridionale, che all'altezza di Gambulaga diede vita ad un nuovo corso fluviale, il Sandalo, che correva per Sandolo, Portomaggiore, Consandolo e Argenta<sup>6</sup>; esso spiega l'impianto del *castrum Argentae* ad opera di Ravenna nel 604 (Fig. 2).
3. L'arcivescovo Felice nel 711 apre una rotta artificiale sulla sponda destra del Po sotto Ferrara, dando così origine – al di là delle sue intenzioni – al nuovo Po di Primaro, perché le acque si incanalavano in canali e paleoalvei per Fossanova e Fossa Gaibana, riversandosi nel vecchio alveo del Sandalo a Consandolo<sup>7</sup>. Il tratto intermedio del Sandalo entrava così in una fase di senescenza, fino a scomparire nel XIII secolo (Fig. 3).
4. Intorno al 1152 la rotta di Ficarolo, avvenuta in sinistra del Po antico a monte di Ferrara, dava origine al nuovo Po della Rotta, cioè all'odierno Po Grande o di Venezia, causando la progressiva decadenza del vecchio corso passante per Ferrara e di tutto l'antico apparato deltizio meridionale<sup>8</sup> (Fig. 4).

Ferrara godette dall'alto medioevo di una indiscussa posizione di privilegio, essendo l'unico centro urbano sul fiume ed essendo situata alla radice delle diramazioni padane del Po di Volano e del Po di Primaro, che costituivano allora i principali rami deltizi del Po. Essa divenne così il punto di passaggio obbligato tra il mare e l'entroterra padano.

Ferrara era situata lungo un dosso consolidato della sponda sinistra del Po, che fu l'asse generatore del tessuto urbano. Sorta nel 604 come *castrum* bizantino ad opera dell'esarca Smaragdo<sup>9</sup>, si sviluppò nell'alto medioevo sia a monte che a valle dando

<sup>1</sup> Per l'importanza della navigazione padana nell'antichità v. CIPOLLA 1944; BOGNETTI 1962 e le altre relazioni del X Congresso Storico Lombardo, *Atti* 1962; UGGERI 1975; PATITUCCI 1979 B; EAD. 1998 C; EAD. 1999b; ZANARINI 1990; CALZOLARI 1990.

<sup>2</sup> V. spec. ALFIERI 1973; UGGERI 1990a.

<sup>3</sup> ORTOLANI, ALFIERI 1965; UGGERI 1975; PATITUCCI 1979b; EAD. 1989a.

<sup>4</sup> PATITUCCI 1973; EAD. 1974; EAD. 1981a; EAD.

1989a, pp. 433-40.

<sup>5</sup> ALFIERI 1966; UGGERI 1975; UGGERI 1989, p. 8 ss., figg. 6, 9.

<sup>6</sup> PATITUCCI 1981a, p. 70 sg.; EAD. 2000a, pp. 39, 51, figg. 1-2.

<sup>7</sup> PATITUCCI 1989.

<sup>8</sup> SCHUMANN 1977; PATITUCCI 1981a, p. 48 ss.

<sup>9</sup> PATITUCCI 1973; EAD. 1974; EAD. 1989; EAD. 2002.

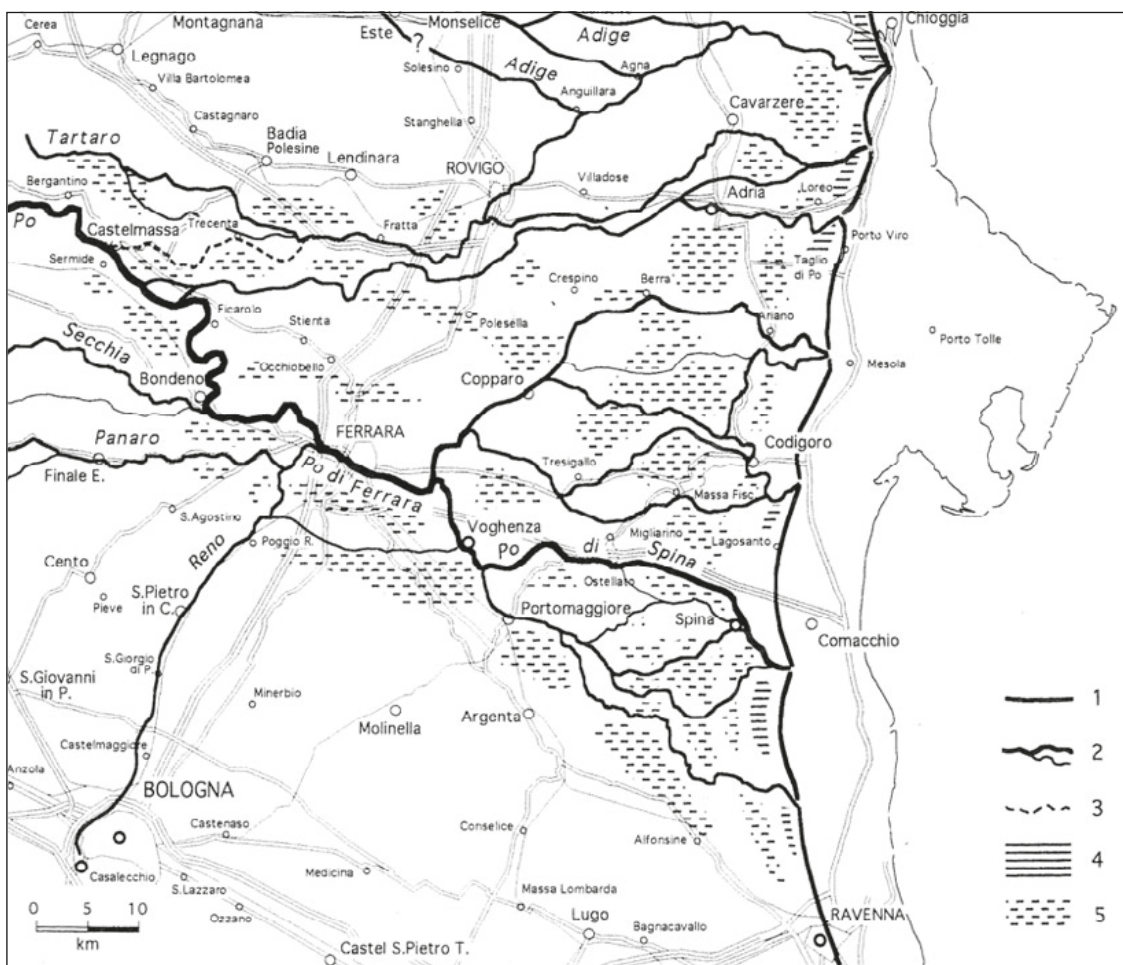


Fig. 1 – Il delta padano in età classica: 1, linea di costa; 2, fiume attivo; 3, fiume di recente estinzione; 4, stagni salmastri; 5, paludi (secondo M. Bondesan, 2001).

origine ai borghi superiore ed inferiore con andamento parafluviale<sup>10</sup>. Sul fiume a monte del borgo superiore si attestarono le nuove difese della città nell'alto medioevo, quando la dinastia dei Canossa edificò il castello, che dal marchese Tedaldo si denominò *Castrum Thedaldi*. Distrutto nel 1599, subito dopo la devoluzione alla Santa Sede, per costruire la nuova fortezza papale, possiamo averne un'idea soltanto dalla carta di fra' Paolino (Fig. 11), da un disegno del Prisciano (Fig. 5) e dal progetto dell'Aleotti per la fortezza<sup>11</sup> (Fig. 6). Aveva impianto triangolare con *donjon* centrale; come specificano già gli Statuti del 1287<sup>12</sup>, era collegato con un ponte ad una torre, poi diventata il castello di San Clemente<sup>13</sup>, difesa da un fossato, posta sulla sponda traspadana presso

<sup>10</sup> PATITUCCI 1981c.

<sup>11</sup> Carta a stampa di G.B. Aleotti, detto l'Argenta, di cm 67×52. La fortezza includente il Castel Tedaldo è raffigurata anche in un riquadro in alto a destra intitolato "Pianta come andrà la fortezza se il Po no ritorna". BORGATTI 1895, p. 8; BONASERA 1965, p. 23.

<sup>12</sup> Statuta 1955, p. 68, 1; 382, 16: *turris que est in*

*capite pontis Castris Thedaldi*. I tre elementi a guardia del *Burgus superior* sono coinvolti nella guerra del 1308, *Chronicon Estense* (MURATORI, RIS XV, 3, Città di Castello 1908), p. 72; ponte e torre incendiati vennero ricostruiti entro il 1324, *ib.*, p. 92; ma il ponte fu travolto dai ghiacci nel 1325, *ib.*, p. 95.

<sup>13</sup> FRIZZI 1850, V, p. 251.